



COMUNE DI CODIGORO
ASSESSORATO AL TURISMO



PRO LOCO DI CODIGORO

Provincia di Ferrara
Soprintendenza per i Beni
Architettonici e per il Paesaggio
Archidiocesi di Ferrara-Comacchio

Pomposia Imperialis Abbatia

Rievocazione Storica



ABBAZIA DI POMPOSA
SABATO 9 MAGGIO 2009

ORE 19,00 - 24,00

DOMENICA 10 MAGGIO 2009

ORE 9,30 - 20,30

Ferrara
terra e acqua

PROGRAMMA

Sabato 9 maggio 2009

- Ore 20,30 - Cene medioevali presso Borghi e Taverne nel Parco Abbazia.
- Ore 21,00 - Concerto di musica medioevale nel Parco.

Domenica 10 maggio 2009

- Ore 10,00 - Arrivo dell'Imperatore Ottone III con il suo seguito e accoglienza da parte dell'Abate Martino e delle Comunità dell'Insula Pomposiana.
Cerimonia di apertura della Manifestazione alla presenza delle Autorità.
- Ore 10,30 - Sfilata iniziale (grande parata/corteo di tutti i figuranti per visita ai Borghi, agli spazi espositivi, ai campi degli Armigeri e degli Arcieri).
(Ore 11.00 - Funzione religiosa in Abbazia)
- Ore 12,15/14,30 - Pausa pranzo, con attività gastronomica negli spazi espositivi (Vie delle Erbe, Via delle Arti e Mercatino dell'usato), nei Borghi e negli accampamenti militari.
- Ore 14,30 - Sfilata degli Arcieri e Torneo.
- Ore 15,30 - Inizio delle animazioni itineranti e ricostruzioni di vita popolare e militare.
Svolgimento di giochi medioevali per i più piccoli nei Borghi.
- Ore 16,00 - Musica d'organo in Chiesa..
- Ore 16,45 - Partenza dell'Imperatore Ottone III con il suo seguito.
- Ore 17,00 - Canto Gregoriano
- Episodi della vita di Giudo Monaco.
Rappresentazione animata.
- Ore 18,30 - Sfilata finale di tutti i Figuranti e conclusione della manifestazione con consegna dei Diplomi ai Gruppi.

Nel corso della giornata si svolgerà il 3° Concorso Fotografico a premi "Rievocazione Storica Pomposa 2009" curato dal Gruppo Fotoamatori di Codigoro. Sarà inoltre possibile la visita alla sommità del campanile.

Questa settima edizione di Pomposia Imperialis Abbazia, inizierà, come da tradizione, con l'arrivo dell'Imperatore Ottone III e il suo seguito, accolto dall'Abate Martino (A.D. 1001) per dichiarare l'autonomia e la sovranità di Pomposa, regalándole il titolo di Pomposia Imperialis Abbazia.

Il tema specifico di quest'anno è "La musica di Guido D'Arezzo, Monaco Pomposiano", rappresentato con grande finezza artistica dal Maestro Giorgio Perelli nel quadro appositamente dipinto per il manifesto della Rievocazione Storica 2009.

Guido Monaco, presente a Pomposa fin dal 1013 come maestro del coro, durante il fecondo abbaziale di San Guido, contribuì con la sua straordinaria intuizione musicale ad accrescere la fama ed il prestigio della celebre Abbazia.

Pomposa rappresentava, agli albori dell'anno 1000, un luogo ideale sia per l'esercizio della disciplina monastica, sia per l'apprendimento-insegnamento della musica che trovava tra le pietre sacre del monastero benedettino la sua più ampia considerazione e valorizzazione. L'invenzione di Guido fu tanto semplice quanto rivoluzionaria. Egli tentò di trovare una soluzione al semplice apprendimento mnemonico della musica introducendo la notazione alfabetica: a ciascuna nota corrispondeva una lettera dell'alfabeto così da esprimere l'altezza dei suoni. Di seguito, questo geniale musicista, a cui San Guido aveva affidato l'importante compito di insegnare ai giovani il canto, elaborò uno strumento musicale a sostegno di questa nuova tecnica: il monocordo, composto di una sola corda sotto la quale erano indicate le note tramite le lettere dell'alfabeto, pizzicandole si potevano riprodurre il suono e i toni.

Unendo i tradizionali neumi (segni indicanti gli intervalli musicali) alla notazione alfabetica Guido creò un sistema di righe e spazi dove una lettera posta all'inizio di ogni riga indicava a quale suono tale riga corrispondeva anticipando le attuali chiavi di volta.

Mentre i monaci vedevano queste innovazioni come una minaccia alla tradizione gregoriana, Guido continuava nella ricerca del "giusto metodo" che lo portò all'elaborazione della cantilena *Ut queant laxis*, una melodia in cui ciascuna frase musicale inizia su un grado più acuto della precedente. Quando un cantore identifica una nota, richiamando alla memoria la corrispondente frase della cantilena potrà intonare a prima vista un canto mai udito. La "mano guidoniana" non è che l'ultima di tante innovazioni del monaco pomposiano, essa consiste nell'associare le note della



PIANTA DI POMPOSA



- | | |
|--|---------------------------------------|
| 1 - Parcheggio Bus + Auto | 13 - Punto di ristoro |
| 2 - Parcheggio Auto | 14 - Maga Maghdalina |
| 3 - Area chioschi | 15 - Via delle Arti |
| 4 - Servizi igienici | 16 - Borghi Pescatori/Pastori |
| 5 - Via delle Erbe | 17 - Campo torneo Arcieri |
| 6 - Borgo contadino | 18 - Stand Pro Loco |
| 7 - Punto di ristoro | 19 - Bar "La Cueva" |
| 8 - Oasi del Pellegrino
"Magna Soror" | 20 - Ristorante "Abbazia" |
| 9 - Area rappresentazioni | 21 - Agriturismo
"Corte Madonnina" |
| 10 - Accampamento
Armigeri | 22 - Locanda del Passo
Pomposa |
| 11 - Ufficio Informaz. IAT | |
| 12 - Mercatino dell'usato | |

scala alle dita della mano come espediente alla memorizzazione.

Guido di fatto pagherà con l' "esilio" da Pomposa la sua passione innovativa che si scontrò con la rigida visione del cenobio benedettino e lo portò ad Arezzo dove trovò gloria e protezione.

Egli però ricordò fino alla fine dei suoi giorni, con nostalgia e rimpianto, la sua straordinaria esperienza pomposiana da dove era partito come semplice musicista per divenire uno dei più importanti innovatori della storia della musica.

10-11 aprile 1001

L'imperatore Ottone III è a Pomposa

Fino al 1001 l'Abbazia di Pomposa era stata sotto il controllo della Abbazia di San Salvatore di Pavia ed era oppressa dagli appetiti contrastanti dei vicini ravennati, comacchiesi e ferraresi. Tra marzo e novembre di quell'anno, in seguito anche ad una sua brevissima visita alla Abbazia di Pomposa avvenuta nell'aprile, Ottone III prima la tolse a Pavia per affidarla all'Arcivescovo di Ravenna e poi, sollecitato anche da San Romualdo, che aveva colto il ruolo importante che l'abbazia codigorese poteva svolgere sotto il profilo religioso, ma anche diplomatico, la rese autonoma ed indipendente da qualunque altro potere che non fosse quello dell'imperatore.

Per questo l'abbazia poté fregiarsi da allora in poi del nome di *Abbazia Imperiale*, un titolo che le diede fama, onore e rispetto, consentendole di crescere in spiritualità, cultura e ricchezza.

Ben condotta per quasi quarant'anni da San Guido abate, le cui spoglie si venerano tuttora a Pomposa e a Speyer in Germania, l'Abbazia dovette anche affrontare le gelosie dei potenti vicini come Ravenna, il cui arcivescovo, Eriberto, ne minacciò addirittura la distruzione militare. Ma la santità di Guido e dei suoi monaci fu più forte delle armi, al punto da dissuadere Eriberto il quale, nel 1026, presenziò alla inaugurazione ed alla riconsacrazione della chiesa abbaziale di Pomposa.

Da questo momento, Pomposa espande la sua influenza su gran parte dell'Italia e del nord Europa, è meta delle visite di re, imperatori, santi, artisti e letterati. La sua prestigiosa biblioteca nel 1093 è più fornita di

quella del Papa; qui nascono con Guido detto "d'Arezzo" le note musicali e qui giungono tra gli altri, Bonifacio di Canossa, Giotto il pittore della Cappella degli Scrovegni a Padova, Dante Alighieri nel suo ultimo viaggio tra Venezia e Ravenna nel 1321, gli umanisti padovani e tanti altri ancora. Una visitatrice di grande rilievo, per fama, potenza e stirpe, fu Lucrezia Borgia, figlia del Papa Alessandro VI, andata in sposa al duca di Ferrara nel febbraio del 1502.

Nell'autunno del 1503 ella fu a Codigoro e a Pomposa ove ebbe modo di apprezzare, grazie alla guida di Pietro Bembo, un intellettuale veneziano futuro cardinale segretario del papa, tutta la bellezza e l'incanto della millenaria abbazia benedettina.

